

**CINEMA** Presentato al festival il film sui sanguinosi giorni del G8 a Genova

# Il caso Diaz di Vicari scuote Berlino

di WALTER RAUHE

BERLINO - Parlare di un film bello o meno bello, nel caso di Diaz - Don't clean up this blood (non cancellate questo sangue), risulta praticamente impossibile. Per adoperare le parole scelte dallo stesso Dieter Kosslick, il direttore della Berlinale che ieri ha presentato la pellicola di Daniele Vicari nella prestigiosa sezione Panorama del festival, si tratta di un film sicuramente «importante» e «necessario». Un film che ha lasciato letteralmente senza fiato i critici internazionali che gremivano la grande sala 3 del Cinesstar di Potsdamer Platz e che dopo le due ore abbondanti della proiezione non hanno nemmeno trovato la forza di applaudire talmente erano scioccati dalla violenza mostrata in questa fiction cinematografica, che sui set in Italia e Romania ha ricostruito i terribili fatti legati ai sanguinosi pestaggi della polizia all'interno della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto al termine del vertice del G8 di Genova nel luglio del 2001.

Agenti che picchiano a sangue persone inermi, le prendono a calci e trascinano giù per le scale quando hanno già perso i loro sensi, le riempiono ancora di botte, infieriscono su tutti in un'orgia di violenza insopportabile da vedere e difficile da credere se non si sapesse (dagli atti processuali utilizzati con precisione documentaristica per scrivere la sceneggiatura) che tutto questo è davvero accaduto. Non nel Messico

degli anni settanta, non nel Cile di Pinochet o nella Spagna del generale Franco, ma in una democrazia del ventunesimo secolo, nel mezzo dell'Europa, sotto gli occhi di cronisti da tutto il mondo confluiti a Genova per seguire il vertice e le proteste del movimento no global. «Ho fatto questo film - ha dichiarato Vicari nel corso della conferenza stampa seguita alla proiezione - perché fondamentalmente è successo un fatto inaccettabile che ha intaccato i principi democratici del nostro Paese e di tutta l'Europa». Prodotto dalla Fandango ed in uscita in Italia dal 13 aprile in 100 copie, il film ruota attorno alla gravità dei fatti avvenuti allora, alla sospensione dei più elementari diritti democratici e civili, ai depistaggi operati dalla polizia e dalle autorità per nascondere prove o per crearne delle false (come le due ormai famose bottiglie molotov portate dagli agenti all'interno della scuola) e colpisce allo stomaco gli spettatori per la durezza delle scene e della violenza spietata che le dominano fin nei minimi dettagli.

Una sfida non da poco anche e soprattutto per il brillante cast, composto tra gli altri da Elio Germano, Alessandro Roja e Claudio Santamaria. E una scommessa coraggiosa anche per il produttore Domenico Procacci della Fandango, che insieme a contributi francesi e romeni e ad un piccolo contributo della Mibac, ha finanziato quasi da solo il progetto e la sua realizzazione. Sul fronte della polizia, che non ha ancora visto il film ma che ha ottenuto da Procacci un copione, uno studio legale si è assicurato della correttezza ed esattezza dei fatti ricostruiti, per evitare ogni eventuale azione legale contro il film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

